



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXVIII - N. 1 - DICEMBRE 2018

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XXVIII-2018

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVII - anno 2017
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: rilievo della sepoltura di due bovini (Object 61) nel sito di Babia Góra presso Cracovia, Polonia (da KOŁODZIEJ 2010, p. 182; cfr. qui fig. 2 a p. 13).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

SEPOLTURE RITUALI DI BOVINI E DI ALTRI ANIMALI NELL'ITALIA ANTICA E NELLA MEDIA EUROPA DALLA PROTOSTORIA AL MEDIOEVO. UN AGGIORNAMENTO ARCHEOLOGICO. ATTI DELL'INCONTRO DI AQUILEIA (7 APRILE 2018)

Umberto TECCHIATI, <i>Alcune considerazioni sulle sepolture di bovini nella preistoria e protostoria europea</i>	p. 9
Elena PERCIVALDI, <i>Sepolture di bovini e altri animali in Italia Settentrionale dall'età romana al pieno Medioevo</i>	p. 19
Claudio SORRENTINO, <i>Uso rituale di bovini nel santuario dell'area Sud a Pyrgi (Santa Severa, Roma)</i>	p. 27
Raffaella CASSANO, Gianluca MASTROCINQUE, Adriana SCIACOVELLI, <i>Rituali di fondazione della domus ad atrio a Sud del Foro di Egnazia</i>	p. 31
Laura LANDINI, <i>La deposizione di una testa di bovino da Palazzo Poggi (LU): evidenza di un rito?</i>	p. 49
Borut TOŠKAN, <i>Ritual burials of animals in the south-eastern Alpine region from Prehistory to the Middle Ages</i>	p. 55
	p. 99

IL CASO DI MURIS DI MORUZZO (UD)

Maurizio BUORA, Massimo LAVARONE, <i>La villa romana di Moruzzo (UD)</i>	p. 75
Gabriella PETRUCCI, <i>Deposizioni intenzionali di bovini nel sito di età romana di Moruzzo (UD)</i> .	p. 83
Licia COLLI, Elisa EUFEMI, Marco MILANESI, Michele MORGANTE, Paolo AJMONE MARSAN, <i>Risultati preliminari dall'analisi del DNA antico dei reperti di bovino rinvenuti presso lo scavo della villa tardo romana di Muris di Moruzzo (UD)</i>	p. 89

STUDI VARI

Pier Giorgio SOVERNIGO, <i>Le ghiande missili di Adria</i>	p. 97
Patrizia BASSO, <i>Cosa raccontano i cippi miliari</i>	p. 107
Eric FRANCO, <i>Appunti sull'ipotesi di un valore identitario dell'alfabeto di Lugano</i>	p. 123
Roberto GUERRA, <i>Mare nostrum: infrastrutture, navigazione, commerci e marina militare durante il dominio di Roma antica</i>	p. 133
Baldassarre GIARDINA, <i>Dalla "Feuertelegraphie" al faro: breve storia delle segnalazioni luminose fluviali e marittime</i>	p. 139
Mirta FALESCHINI, <i>Il larice. Trasporto e commercio del legname dalle Alpi al Tirreno in epoca romana: un esempio di sistema integrato</i>	p. 157
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Paweł NOWAKOSKŁ, <i>Due instrumenta in piombo, probabilmente contraffatti, da Izmir (Turchia) / Two probably fake inscribed lead instrumenta from Izmir (Turkey)</i>	p. 171

NOTE E DISCUSSIONI

Valentina MANTOVANI, <i>Recenti studi sulle sigillate galliche in area padana: alcune riflessioni ...</i>	p. 179
---	--------

Studi vari

DUE INSTRUMENTA IN PIOMBO, PROBABILMENTE CONTRAFFATTI, DA IZMIR (TURCHIA) / TWO PROBABLY FAKE INSCRIBED LEAD INSTRUMENTA FROM IZMIR (TURKEY)

Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Paweł NOWAKOWSKŁ

Il museo archeologico di Izmir (Turchia occidentale) conserva due oggetti in piombo, consegnati ad esso dalla Corte civile di prima istanza a Izmir nel 2016, già appartenuti a una collezione privata nei pressi della città. Sebbene ci siano molti dubbi sulla loro autenticità, sono nondimeno piuttosto interessanti in quanto gli *instrumenta* iscritti di età bizantina non sono ben conosciuti nel Mediterraneo orientale.

1- Una tavoletta in piombo iscritta (fig. 1)

Luogo di conservazione e provenienza: nei magazzini del museo archeologico, inv. n. 2016.861.3.

Dimensioni: 11 x 11 cm, lettere alte 6-7 mm.

Descrizione tipologica e stato di conservazione: la tavoletta, quadrata con bordi irregolari, reca un'iscrizione in sei righe: essa non è formata da punti incisi, ma graffita con uno strumento appuntito. Le linee sono solo alquanto oblique e pertanto non parallele ai bordi della tavoletta. Questo carattere è più evidente nella riga inferiore.

Trascrizione:

ὑπὲρ εὐχῆς
Ἱμερίου τοῦ
καθοσιομέ-
νου σχολα-
5 ἴου καὶ Οὐα-
λεντίνας τ-

Traduzione: A completamento di un voto fatto da Himerio, membro devoto della guardia imperiale (*scholarii*) e di Valentina.

Commenti epigrafici e prosopografici: le lettere non sono di forma regolare né incise secondo linee guida. Alcune sono più alte ed altre sono quasi scomparse. La fine delle righe non coincide con la fine delle parole, che continuano nella riga successiva. Da notare il sigma lunato.

Il testo corrisponde a quanto compare su un quadrato del pavimento musivo della basilica B di Adrianopoli (fig. 2) in Paflagonia nella Turchia centro-settentrionale ¹. Sul mosaico pavimentale l'iscrizione prosegue con un'altra parte che non è trascritta sulla tavoletta di piombo

The Archaeological Museum of Izmir (western Turkey) preserves two lead objects, given by the Second Civil Court of First Instance in Izmir in 2016, which formerly belonged to a private collection in the surrounding of the town. Although their authenticity is not certain, even more dubious, they are quite interesting, also because Byzantine inscribed lead *instrumenta* are not well-known in the eastern Mediterranean.

1- A lead tablet with an inscription (fig. 1)

Depository and provenance: In the depot of courtial antiquities of the museum, accession no. 2016.861.3.

Measurements: 11 x 11 cm, letter height 6-7 mm.

Typological description and state of preservation: Square tablet with irregular edges and a Greek inscription in six lines. The inscription is not made by dots, but drawn with a pointed instrument on the tablet surface. The lines are slightly oblique and not parallel to the borders of the tablet. This aspect is more evident in the lower line.

Transcription:

ὑπὲρ εὐχῆς
Ἱμερίου τοῦ
καθοσιομέ-
νου σχολα-
5 ἴου καὶ Οὐα-
λεντίνας τ-

Translation: As a vow of Himerios, a devoted member of the imperial guard (*scholarii*), and of Oualentina.

Epigraphic and prosopographic comments: The letters are not regular and they are not engraved according to guidelines. Some are higher and some almost disappeared. The end of the line does not coincide with the word's end, which continues on the next line. Note the lunate sigma.

The text corresponds to what appears in a square of the mosaic floor of the Basilica B in Paphlagonian Hadrianopolis (fig. 2) in north-central Turkey ¹. On the mosaic floor the inscription continues with another part that is not transcribed on the lead plate



Fig. 1. Tavoletta in piombo iscritta da Izmir. / An inscribed lead plate from Izmir.



Fig. 2. Iscrizione musiva della basilica B di Hadrianopolis in Paflagonia. / A mosaic inscription in the Basilica B in Paphlagonian Hadrianopolis, north-central Turkey.

ἡς κοσμοωτ(άτης)
καὶ σεμνοπρ-
επεστάτης

Traduzione: La bellissima e molto apprezzata.

La divisione delle parole nelle varie linee è identica a quella del mosaico, tanto da far pensare che la tavoletta possa costituire una sorta di modello per quanto compare nel pavimento musivo. Ma non esiste niente di simile. Se consideriamo anche la distanza tra Izmir e Adrianopoli, risulta chiaro che l'oggetto è frutto di una contraffazione moderna. Lo dimostra la perfetta, anche se parziale, riproduzione del testo, con il dettaglio della T dell'articolo a concludere, in maniera illogica, l'ultima riga.

Il nome Himerios è ben attestato prosopograficamente nel VI secolo d.C. e sembra probabile che Himerios e Valentina siano stati marito e moglie. In età bizantina il termine 'scholarios' era adoperato per le guardie imperiali costantinopolitane che risiedevano entro la città o nei dintorni².

Datazione: falso moderno da un originale della prima metà del VI secolo d.C.

ἡς κοσμοωτ(άτης)
καὶ σεμνοπρ-
επεστάτης

Translation: The maybe better, the most orderly and dignified.

The division of the words in the different lines is identical and therefore, it might seem clear that the inscription on the lead square is the model for what then appears in the floor of the church. It could be a draft of the text that was given to the mosaicist laying out the panel on the floor, but a similar find does not exist. If we consider the distance between Izmir and Paphlagonian Hadrianopolis, this object could also be a modern counterfeit. The perfect, even if partial, reproduction of the mosaic inscription would prove it.

Prosopographically, the name Himerios is well documented in the sixth A.D. century, and it seems very likely that Himerios and Valentina may have been a married couple. In Byzantine texts the title of 'scholarios' was used for the palace warden in Constantinople who were residing in and around Constantinople².

Dating: Modern forgery from an original of the first half of the sixth century A.D.

2- Un possibile medaglione con valore di eulogia (= benedizione) (fig. 3)

Luogo di conservazione e provenienza: magazzini del museo archeologico, inv. n. 2016.861.4.

Dimensioni: diametro 8,2 cm, lettere alte 6-7 mm.

Descrizione tipologica e stato di conservazione. Su un lato del medaglione si trova una raffigurazione. La superficie è molto danneggiata, per cui essa non è ben leggibile. Essa è molto simile a quella di S. Sergio, che compare su un'ampulla acquistata dal Walter Art Museum di Baltimora, MD (inv. n. 55.105) (fig. 4) ³. Essa si data senza dubbio al VI secolo d.C., come dimostra il collo e la croce in esso presente sotto un arco, motivo comune in quell'epoca. Il diametro della fiaschetta di Baltimora è meno di metà di quello del medaglione di Izmir. Pertanto possiamo escludere che questo possa essere un "surmoulage" di una ampolla o di oggetto analogo. Inoltre alcuni dettagli risultano differenti, come ad es. le zampe anteriori del cavallo, la posizione della lancia in mano al cavaliere, la coda e la resa del corpo del cavallo. In ogni caso è una ripresa di una iconografia antica, eseguita forse nell'XI secolo.

2- A possible eulogistic medaillon (= benediction) (fig. 3)

Depository and provenance: In the depot of courtial antiquities of the museum, accession no. 2016.861.4.

Measurements: Diameter 8,2 cm, letter height 6-7 mm.

Typological description and state of preservation: The medaillon has a representation on one side. The surface is very damaged and the representation is not very legible. It is very similar to that of St Sergius, who appears on purchased ampulla of the Walter Art Museum in Baltimore, MD (accession number 55.105) (fig. 4) ³. It is clearly dated to the sixth-seventh centuries A.D., as we can see from the neck and the cross depicted under an arch, a common element at that time. The flask of Baltimore has the diameter equivalent to less than half of that of our medaillon. Therefore, we cannot hypothesize our medaillon in Izmir as a surmoulage. Moreover, some details are different, e.g. the front leg of the horse, the lance in the rider's hand, the tail and the shape the horse's body. In any case it is a revival of ancient iconography, probably in the eleventh century A.D.



Fig. 3. Un medaglione con valore di eulogia (benedizione). / A lead eulogistic bread-stamp from Izmir.



Fig. 4. Una fiaschetta da pellegrino o ampolla del Walters Art Museum di Baltimora (USA). / A pilgrim flask in the Walters Art Museum, Baltimore.

Trascrizione:

ΕΥΛΟΓΙΑ • Κ(ΥΠΙΟ)Υ • ΑΓΙΩΥ • ΣΕΡΓΙΟΥ.
Eὐλογία • Κ(υρίο)υ • άγίου • Σεργίου.

Traduzione: Benedizione del Signore e di San Sergio.

Commentario patristico: S. Sergio fu un martire orientale il cui culto divenne molto popolare in oriente nel tardo V e nel VI secolo. Successivamente esso si diffuse anche nel Mediterraneo occidentale. Secondo il resoconto del suo martirio, la cui attendibilità è peraltro assai dubbia, Sergio sarebbe stato un militare di alto rango e membro della guardia del corpo dell'imperatore (primicerius scholae gentilium) denunciato come cristiano durante la tetrarchia (la narrazione non è chiara circa l'identità dell'imperatore: egli potrebbe essere Massimino Daia, morto nell'anno 313, o Galerio, morto nel 311), ma si è anche ipotizzato che il racconto sia una narrazione profondamente modificata del martirio di un soldato avvenuto sotto l'imperatore Giuliano tra 360 e 363. Secondo quanto riferito, Sergio fu martirizzato insieme con il suo compagno Bacco. Sergio fu costretto a camminare con chiodi infilati nelle unghie dei piedi, e alla fine decapitato a Rusafa, una guarnigione di frontiera, vicino alla rivaoccidentale dell'Eufrate. Prima dell'anno 433, circa un secolo dopo che le persecuzioni ebbero fine ed era ritornata la pace per i Cristiani, Alessandro, vescovo di Ierapoli-Bambyke (ora Manbij) in Siria fece costruire il primo grande santuario per il martire Sergio all'interno delle mura cittadine di Rusafa. Successivamente, probabilmente sotto l'imperatore Giustino I, le reliquie furono trasferite in una nuova chiesa nella città, che è stata scavata da Thilo Ulbert negli anni '80 e denominata Basilica A. Nel 518 d.C., Rusafa assunse il nome di Sergiupoli. Il culto di Sergio proseguì a Rusafa anche dopo la conquista araba, come documentato dagli oggetti trovati lì, appartenenti ai secoli XII e XIII. Ciò è confermato anche da un visitatore arabo che visitò la città nella metà dell'XI secolo d.C.⁴. Inoltre, una venerazione comune, musulmana e cristiana, di Sergio a Rusafa fu promossa dal califfo Hisham ibn Abd al-Malik per aiutare le due opzioni religiose a trovare un terreno comune⁵.

Al di fuori di Rusafa, si dovrebbe menzionare la famosa chiesa costantinopolitana di Sergio e Bacco (ora Küçük Ayasofya Camii) con una celebre iscrizione dedicatoria, costruita da Giustiniano e Teodora all'inizio del loro regno. Una chiesa dei Santi Sergio e Bacco fu costruita anche nell'XI secolo d.C. all'interno delle mura copte del Cairo. Un'altra chiesa dei Santi Sergio e Bacco fu costruita nel XII secolo nel foro di Roma.

È interessante notare che nelle iscrizioni e nei graffiti della Siria, della Palestina e dell'Anatolia

Transcription:

ΕΥΛΟΓΙΑ • Κ(ΥΠΙΟ)Υ • ΑΓΙΩΥ • ΣΕΡΓΙΟΥ.
Eὐλογία • Κ(υρίο)υ • άγίου • Σεργίου.

Translation: Blessings of the Lord and of St Sergius.

Patristic comments: St Sergius was an Eastern martyr whose cult became very popular in the East in the later 5th and the 6th centuries. Later it also spread towards the Western Mediterranean. According to the account of his martyrdom, the credibility of which is highly questionable, Sergius was a high-ranking soldier and member of the imperial lifeguard (primicerius scholae gentilium) who was denounced as a Christian under the Tetrarchs (the account is not clear about the identity of the emperor: this could be Maximinus Daia, ob. A.D. 313, or Galerius, ob. A.D. 311), but it has also been suggested that the story is a heavily modified account of the martyrdom of a soldier under the emperor Julian in A.D. 360–363. Sergius was reportedly martyred together with his companion Bacchus. He was forced to walk with nails stuck in his feet, and eventually beheaded at Rusafa, a frontier garrison, near the western shores of the Euphrates. Before A.D. 433, about a century after the persecutions had ended and peace had returned for Christians, Alexandros, bishop of Hierapolis-Bambyke (now Manbij) in Syria built the first large martyr shrine to Sergius within the city walls of Rusafa. Later, probably under the emperor Justin I, the relics were moved to a new church in the city, which has been excavated by Thilo Ulbert in the 1980s and termed Basilica A. In A.D. 518 Rusafa assumed the name of Sergiupolis. Sergius's cult continued in Rusafa even after the Arab conquest, as documented by the objects found there, belonging to the 12th and 13th centuries. This is also confirmed by an Arab visitor who visited the city in the middle of the eleventh century A.D.⁴. Moreover, a joint Muslim and Christian veneration of Sergius in Rusafa was supported by the caliph Hisham ibn Abd al-Malik to help the two religious options find a common ground⁵.

Outside Rusafa, one should mention the famous Constantinopolitan church of Sergius and Bacchus (now Küçük Ayasofya Camii) with a famous dedicatory inscription, built by Justinian and Theodora at the outset of their reign. A church of Saints Sergius and Bacchus was also built in the eleventh century A.D. inside Coptic Cairo's walls. Another church of the saints Sergio e Bacco was built in the forum of Rome in the 12th century.

Interestingly, in the inscriptions and graffiti from Syria, Palestine and southeastern Anatolia

sudorientale Bacco non viene quasi mai invocato con Sergio. Anche l'iscrizione dal nostro medaglione menziona Sergio da solo. Questo probabilmente perché Bacco fu sepolto a Barbalissos, e non abbiamo prove che sia mai stato venerato a Rusafa insieme a Sergio.

Nel periodo bizantino, Sergio e Bacco furono, tuttavia, talvolta invocati insieme come protettori delle milizie, e dal sesto all'undicesimo secolo furono raffigurati come ufficiali con la collana d'oro dei dignitari di corte. S. Sergio era spesso raffigurato come un santo cavaliere armato. Sul nostro medaglione viene quindi mostrato a cavallo. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che si credeva avesse servito come soldato in un'unità di cavalleria, ma si suppone anche che la sua iconografia possa derivare da divinità equestri diffuse nel deserto.

Il culto rifiorì nella media età bizantina: appartengono a quel periodo i medaglioni in piombo con la riproduzione di numerosi santi, che spesso riprendono le iconografie della prima età bizantina.

Confronti: uno stampo di steatite bizantina per una ampolla di San Sergio fu venduto da Christie's ⁶ il 27 ottobre 2009, proveniente dalla collezione di Victor Adda (1885-1965) ⁷, acquistato all'inizio del XX secolo e quindi passato all'attuale proprietario.

Datazione: XI secolo, se originale, altrimenti età moderna.

Bacchus is hardly ever invoked with Sergius. The inscription from our medallion also mentions Sergius alone. This probably because Bacchus was buried in Barbalissos, and we have no evidence that he was ever venerated in Rusafa together with Sergius.

In the Byzantine period, Sergius and Bacchus were, however, sometimes invoked together as protectors of the militias, and in the centuries from the sixth to eleventh A.D. they were portrayed as officers with the golden necklace of the court dignitaries. St Sergius was often depicted as an armed holy rider. On our medallion he is accordingly shown on horseback. This is probably because he was believed to have served as soldier in a cavalry unit, but it is also supposed that his iconography may derive from equestrian divinities widespread in the desert.

In the middle Byzantine period the cult flourished again: to that period belong the medallions in lead with the reproduction of several saints, which often resume iconographies of the early Byzantine age.

Comparanda: A Byzantine steatite mould for a Saint Sergius ampulla was sold by Christie's ⁶ on 27 October 2009, said to have come from the Collection of Victor Adda (1885-1965) ⁷, acquired in the early 20th century; and thence by descent to the present owner.

Dating: 11th century, if original, otherwise modern age.

NOTE/NOTES

¹ LAFLI 2007; LAFLI, CHRISTOF, METCALFE 2012, pp. 41-43, fig. 10a; PATACI, ÖZ, LAFLI 2012; *SEG* 58, no. 1474; PATACI, LAFLI c.s.

² KAZHDAN 1991, pp. 1851-1852 ('*Scholae Palatinae*').

³ <http://projects.mcah.columbia.edu/treasuresofheaven/relics/Pilgrim-Flask>. Cfr. ENGEMANN 2002, pp.158-160, n. 5 (= *SEG* 52, no. 1702). Egli traduce l'iscrizione come 'Eulogie des Herrn vom Ort (Heiligtum) des hl. Sergios'. / <http://projects.mcah.columbia.edu/treasuresofheaven/relics/Pilgrim-Flask>. Cf. ENGEMANN 2002, pp. 158-160, no. 5 (= *SEG* 52, no. 1702). He translates its inscription as 'Eulogie des Herrn vom Ort (Heiligtum) des hl. Sergios'.

⁴ KEY-FOWDEN 1999, p. 68.

⁵ SACK 2015, pp. 271-282.

⁶ <https://www.christies.com/lotfinder/ancient-art-antiquities/a-byzantine>.

⁷ Victor Adda fu un uomo d'affari ebreo originario dell'Egitto; egli collezionò monete e altre antichità nella prima metà del XX secolo. Con la sua famiglia dopo l'espulsione degli ebrei dall'Egitto nel 1956-1957 si trasferì a Roma, dove morì cfr. GITLER, GAMBASH 2017. / Victor Adda pursued a career of a businessman. His family was of Jewish descent, and lived in Egypt till 1956-1957 when they had to leave the country as a result of the expulsion of the Jews after the Suez crisis. Then they settled in Rome, where he eventually died. Adda was interested in ancient history, and created a remarkable collection of coins and ancient artefacts, divided between his daughters after his death (now partly in the Israel Museum). See GITLER, GAMBASH 2017.

BIBLIOGRAFIA/REFERENCES

- ENGEMANN J. 2002 – *Palästinische frühchristliche Pilgerampullen. Erstveröffentlichungen und Berichtigungen*, “Jahrbuch für Antike und Christentum”, 45, pp. 153-169.
- GITLER H., GAMBASH G. (a cura di / eds.) 2017 – *Faces of Power. Roman Gold Coins from the Victor A. Adda Collection*, The Israel Museum, Jerusalem, Numismatica Ars Classica NAC AG, Zurich-London.
- KAZHDAN A.P. (a cura di / ed.) 1991 – *Scholae Palatinae*, in A. P. KAZHDAN (a cura di / ed.), *The Oxford Dictionary of Byzantium*, 3, Oxford, pp. 1851-1852.
- KEY-FOWDEN E. 1999 – *The Barbarian plain. Saint Sergius between Rome and Iran*, Berkeley, CA - Los Angeles, CA - London.
- LAFLI E. 2007 – *Paphlagonia Hadrianoupolis’i Arkeolojik Kazıları - 2006*, *TEBE (Türk Eskiçağ Bilimleri Enstitüsü) Haberler*, Sayı: 24, Istanbul, pp. 28-30.
- LAFLI E., CHRISTOF E., METCALFE M. 2012 – *Hadrianopolis I: Inschriften aus Paphlagonia*, British Archaeological Reports, International series, 2366, Oxford.
- PATACI S., LAFLI E. c.s. – *Hadrianopolis IV: Early Byzantine mosaics and frescoes from north-central Turkey*, British Archaeological Reports, International series, Oxford, in corso di stampa / forthcoming.
- PATACI S., ÖZ A.K., LAFLI E. 2012 – *Paphlagonia Hadrianoupolis’i Mozaik Buluntuları: Ön Değerlendirmeler*, “Journal of Mosaic Research”, 5, pp. 163-172.
- SACK D. 2015 – *St Sergios in Resafa: Worshipped by Christians and Muslims alike*, in M. BLÖMER, A. LICHTENBERGER, R. RAJA (a cura di / eds.), *Between continuity and change: Religious identities in the Levant from Alexander to Muhammed*, Turnhout, pp. 271-282
- SEG = A. CHANIOTIS, T. CORSTEN, R. S. STROUD, R. TYBOUT (a cura di / eds.), *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 58, Leiden 2008.

Riassunto

Si presentano qui due pezzi in piombo, conservati presso il Museo archeologico di Izmir. Il primo, moderno, riproduce parte di una epigrafe musiva della basilica B di Adrianopoli, datata alla prima metà del VI secolo. Il secondo è un medaglione con la raffigurazione di San Sergio, simile a quelle che compaiono su ampullae databili al VI secolo, presenti nel Mediterraneo orientale

Parole chiave: museo archeologico di Izmir, tavoletta in piombo, iscrizione della prima età bizantina, raffigurazione di San Sergio

Abstract

Two lead pieces are presented here, preserved at the Izmir Archaeological Museum. The first, modern, reproduces part of a mosaic inscription in the Basilica B of Hadrianopolis, dated to the first half of the 6th century. The second is a medallion with the representation of St. Sergius. It is similar to those of the sixth century ampullae, spread in the eastern Mediterranean.

Keywords: Izmir Archaeological Museum, lead plaque; early byzantine inscription; representation of St. Sergius.

Maurizio Buora

Via Gorizia 16, I-33100 Udine, Italy.
mbuora@libero.it
<https://independent.academia.edu/mauriziubuora>

Ergün Laflı

Dokuz Eylül Üniversitesi, Edebiyat Fakültesi, Arkeoloji Bölümü,
Oda No A-418, Tınaztepe/Kaynaklar Yerleşkesi, Buca, TR-35160 Izmir, Turkey.
elaflı@yahoo.ca
<http://deu.academia.edu/ErgunLAFLI>

Paweł Nowakowski

University of Oxford, Faculty of History, 41-47 George St, Oxford OX1 2BE, United Kingdom.
pawel.nowakowski@history.ox.ac.uk
<https://oxford.academia.edu/PawelNowakowski>